

STORIA DEGLI STUDI E DELLE SCOPERTE

La raccolta e l'analisi delle fonti bibliografiche e documentarie, preliminari alla ricognizione diretta sul territorio di Graffignano hanno evidenziato l'assenza di studi sistematici sulla zona, citata solo in contesti più ampi e oggetto di più approfondita attenzione in rari lavori di cultori di storia locale. Ciò crea qualche perplessità considerando che l'area in esame è in continuità morfologica con i limitrofi territori di Bomarzo e Bagnoregio; è in linea d'aria più vicina a Orvieto che a Viterbo; si estende sul versante destro della valle del Tevere, situandosi in parte sulla zona dominante e in parte sul fondovalle. Tali considerazioni inducono a supporre non soltanto una storia abitativa del tutto analoga a quella più volte documentata nella stessa regione tiberina, ma anche la stessa continuità d'uso che ha caratterizzato l'insediamento nella valle del Tevere (1).

Che il territorio di Graffignano gravitasse nell'area orvietana e che anzi vi rimanesse a lungo soggetto, è testimoniato dalle contestazioni sorte tra orvietani e viterbesi per il possesso di quelle terre, contestazioni cui fa riferimento Cipriano Manente nella *Istoria di Orvieto* all'anno 1274 (2).

La notizia suddetta è riportata da Feliciano Bussi nella *Istoria della città di Viterbo* (Roma 1742) ove si conferma che i castelli di Perzano (3), Sipicciano (4) e Graffignano (5) erano "terre di Viterbo" acquisite già alla fine del XIII secolo attraverso una politica di espansione che porterà Viterbo al dominio di gran parte dell'area tiberina. A partire da questo momento le sorti dei territori di Sipicciano e Graffignano saranno legate alle vicende del Comune di Viterbo, alle sue turbolente lotte interne e contro i Comuni vicini: in questo senso sono reperibili riferimenti puntuali in due opere ancora fondamentali come la *Storia di Viterbo* di C. Pinzi (Roma 1887) e *Viterbo nella storia della Chiesa* di G. Signorelli (Viterbo 1940).

Alla fine del secolo scorso, nell'ambito del più vasto progetto finalizzato alla redazione della Carta Archeologica d'Italia, A. Cozza nel giornale delle ricerche condotte nell'Etruria meridionale, annota: «29, 30 e 31 (anno 1882). A m. 1.200 da Castel Cel-

lese in direzione S. E. trovò molti residui di fabbricati romani, fra i quali sono state rinvenute alcune monete imperiali. A fianco di questi ruderi indecifrabili per insufficienza di parti vi sono languidissimi indizi di una via che da Castel Cellesse poteva condurre in direzione di Graffignano. (Lascio questo punto perché il suo studio si riferisce al rettangolo seguente)» (6).

Nel 1914 viene pubblicato lo studio di G. Silvestrelli *Città, Castelli e terre della Regione romana. Ricerche di Storia Medioevale e moderna sino all'anno 1800* (Città di Castello), opera che ancora oggi si rivela fonte doviziosa di informazioni, abbracciando un contesto topografico e documentario di ampio respiro. Il repertorio degli atti prodotto da Silvestrelli è stato numerose volte "rivisitato" da quanti in anni più recenti si sono cimentati in studi di storia patria, senza più attingere informazioni dai testi originari. Infatti nel 1940 è edito a cura dell'allora Parroco, don Luigi Cori, una breve memoria storica di Graffignano e del santuario della Madonna di Castellonchio: alla p. 6 l'A. scrive: «Dai documenti recentemente estratti dall'Archivio Vaticano, dal Sig. Marino Canali fu Giovanni, nato qui e residente a Roma da lungo tempo e molto affezionato alla propria terra natale, si rileva l'esistenza di Graffignano dai primordi del secolo XIII dell'era volgare. Perciò Francesco e Guido Baglioni fu Oddone, Signori di Castel Piero, oggi S. Michele, fecero al Comune di Orvieto nel 1282 sottomissione per il loro Feudo di Graffignano». L'equivoco della sottomissione a Orvieto nel 1282 sembra risalire ad un errore di stampa del Silvestrelli che riporta Orvieto per Viterbo, errore ripetuto pedissequamente negli scritti di molti autori successivi (7).

A cura di V. Bartoloni, Parroco di Graffignano, è edita una monografia con il titolo *Il Castello di Graffignano. Cenni storici e curiosità di vita civile e religiosa dai tempi lontani ad oggi* (Montefiascone 1985): il lavoro prende in esame vari aspetti dell'evoluzione storica del paese, rifacendosi più volte all'opera già menzionata del Silvestrelli e a quella di Monsignor F. Macchioni, che nella sua *Storia di Bagnoregio dai tempi antichi al 1503* (Viterbo 1956) ricorda le vicende delle terre di Sipicciano e Graffignano, entrambi appodati al governo di Bagnoregio.

Rapidi cenni di storia locale sono contenuti nel volumetto di D. Cenci, *Castel di Piero ora San Michele in Teverina. Un fortifizio medievale sulla valle del Tevere* (Grotte di Castro 1979) e nell'articolo di P. Bartolozzi, *Graffignano*, in *Tuscia Viterbese* II, 1968 (pp. 214-217).

Altri riferimenti all'area in esame si ritrovano in articoli specialistici e relativi a precisi ambiti cronologici. Ne è esempio la ricerca di N. Kamp condotta sulle *Istituzioni comunali in Viterbo nel Medioevo* (Viterbo 1963) che nella *Appendice II*, riporta i documenti relativi alla causa tra Viterbo e Sipicciano per il possesso delle tenute situate fra Montecalvello, Sipicciano e il Tevere, denominate *Selva Pagana* (8).

Peraltro i testi riportati si riferiscono alle deposizioni dei testimoni a favore del Comune di Viterbo, perché direttamente pertinenti ai fatti presi in esame da Kamp, il quale è l'unico che trascrive i contenuti delle pergamene integralmente, omettendo soltanto le formule usuali. Se dunque il lavoro di Kamp è molto utile per la lettura degli avvenimenti legati alle vicende politiche e amministrative di Viterbo nel Medio Evo, sarebbe altrettanto auspicabile la rivisitazione di tutti i manoscritti relativi al processo della Selva Pagana e in particolare delle testimonianze a favore di Raniero di Persano, in quanto in esse sono contenute note di carattere storico-topografico sull'area interessata dal presente lavoro e sull'intero contesto corografico della media Valle del Tevere.

Un altro contributo a carattere scientifico, finalizzato alla ricostruzione della morfologia e della viabilità antica del territorio compreso fra la Cassia e il Tevere, è lo studio di M. Cagiano de Azevedo e G. Schmiedt, *Tra Bagnoregio e Ferento* (Roma 1974).

L'ultimo contributo, in ordine di tempo, riguardante il territorio di Graffignano, è l'interessante relazione di Jean-Claude Maire Vigueur: *"Un système de culture intensive au XIII siècle: l'exploitation des terres céréalières de Selva Pagana"*. Questa relazione è in corso di stampa negli "Atti della giornata di studio per la storia della Tuscia Medievale", Viterbo 26.3.1986.

L'attuale territorio di Graffignano risulta dalla sistemazione amministrativa effettuata nel 1928 (9) quando si aggiunsero la frazione di Sipicciano staccata dal soppresso comune di Roccalvecce e parte del territorio del soppresso comune di Grotte Santo Stefano (10). Per questo le ricerche relative ad attività di scavi e ritrovamenti di materiali archeologici nella zona in esame hanno preso in considerazione anche comuni e frazioni limitrofi che anteriormente al 1928 inglobavano territori ora appartenenti all'amministrazione di Graffignano: Roccalvecce, Civitella d'Agliano e Montecalvello.

Va premesso che nel secolo scorso i territori appartenenti alla attuale provincia di Viterbo furono interessati da un rinnovato entusiasmo per l'archeologia, con un'intesa attività di studi e ricerche che portarono alla luce i grandi centri dell'Etruria meridionale: in tale fervore fu oggetto di attenzione anche il territorio di Graffignano, pur non presentando apparentemente cospicue testimonianze e tanto meno la ricchezza di materiale archeologico delle vicine Bomarzo, Bagnoregio e Ferento. I documenti dell'epoca dimostrano tuttavia che ritrovamenti sporadici e casuali destarono l'interesse di ricercatori autorizzati e non, offrendo un'immagine confermata, come si vedrà appresso, dall'esame della situazione attuale (11).

La notizia più antica di attività di scavo nella zona è legata al nome del Marchese Vincenzo Costaguti di Roccalvecce ed è datata al 1846 (12):

«Oggetto: licenza di scavare concessa al Marchese Vincenzo Costaguti (19 aprile 1846).»

Ill.mo Rev.mo Sig.re,

presso le favorevoli informazioni di V. S. Ill.ma contenute nel pregiato foglio n. 3280 è stata rilasciata al Sig. Marchese Vincenzo Costaguti la licenza di scavare a ricerca di antichità nei terreni di sua proprietà denominati *Pian di Sopra* e posti nel territorio di Sipicciano. Mi reco a premura di tenerLa di ciò informata per la opportuna sorveglianza e pel rapporto dei ritrovamenti che si facessero.

Fra luglio e settembre del 1868 si concluse la pratica di autorizzazione di scavi nei terreni dell'Arcipretura di Sipicciano, con licenza a nome di Virginio Sabini di scavare «nei terreni dell'Arcipretura denominati Poggio del Pellegrino, Poggio del Pero, Poggio della Guardia, Monte Tónico, Piscio del Gatto, Vignaccia, Santa Croce, Infarina, S. Giovanni, Valle Cupa, Calandruzza, Poggio del Castagno Conte e Monte» (15).

Dal riscontro fra la vecchia toponomastica e l'attuale (16) oltrech  dall'esame delle notizie fornite dagli abitanti del luogo si   potuto sapere che:

- Poggio del Pellegrino corrisponde alla localit  attualmente denominata Il Pellegrino;
- Poggio della Guardia   attualmente riscontrabile come Poggio La Guardia;
- Monte Tónico corrisponde a Poggio Tónico;
- Santa Croce corrisponde alla localit  Il Casone S. Croce;
- la zona del Fosso della Traversa comprendeva le localit  Valle Cupa, Infarina e Vignaccia;
- la denominazione Ficoncella ha sostituito quella di Piscio del Gatto;
- Poggio del Castagno   attualmente denominata Murelle;
- Monte   localizzabile nella zona detta di S. Francesco;
- Fontanile corrisponde all'antica denominazione S. Giovanni;
- rimane dubbia l'identificazione di Conte;
-   rimasto inalterato il toponimo Calandruzza.

Dal materiale consultato non risultano le relazioni degli scavi n  le note dei materiali rinvenuti. Si apprende invece che il figlio del Marchese Costaguti, Ascanio, prosegu  l'attivit  paterna ma prevalentemente nel territorio di Roccalvecce (17). Solo in un secondo tempo Ascanio Costaguti si avvalse della collaborazione di Giovanni Golini per scavi nelle tenute di sua pro-

prietà, fra cui terreni siti ancora a quel tempo sul confine fra Sipicciano e Roccalvecce e attualmente fuori del limite comunale di Graffignano (18).

Nel 1885, durante i lavori di costruzione della ferrovia Viterbo-Attigliano, nel tronco Sipicciano-Grotte S. Stefano, furono rinvenuti un laterizio con bollo e, successivamente, una statua di peperino.

Il 4 agosto 1885 il Regio Ispettore Giosafat Bazzichelli dava notizia del rinvenimento del bollo nelle tenute del Conte Vannicelli, pubblicata nella rivista *Notizie degli Scavi* dello stesso anno (19), mentre della statua in peperino rimane solo la relazione del ritrovamento a firma dell'ingegnere applicato Gio. Petroselli (20). Si tenga comunque presente che quest'ultima zona fa parte ora del territorio comunale di Bomarzo.

Nel 1927, in contrada Mazzocco (attualmente Mazzocchera), presso Sipicciano, fu ritrovata una fistula (plumbea con il nome di re Teodato. La zona presenta pochi resti di costruzioni e una tomba a camera immediatamente a valle» (21).

Altre notizie sulla zona sono relative a scavi clandestini in località prossime al territorio di Graffignano (22) ora incluse nelle competenze amministrative dei Comuni limitrofi. Va detto però che l'attività clandestina è proseguita in tutta l'area e che tutt'oggi sono frequentemente visibili tracce di effrazione in prossimità di cunicoli, murature o in aree di frammenti fittili, come riportato nelle note che seguono.

NOTE

- (1) Questi ed altri aspetti sono stati recentemente considerati in un'ampia panoramica di studi sul corso del fiume Tevere, dall'antichità ai tempi moderni, testo cui si rinvia e in particolare all'apparato bibliografico che comprende i maggiori contributi editi sull'intera regione tiberina: AA.VV., *Tevere un'antica via per il Mediterraneo, Catalogo della Mostra 21 aprile 22 giugno 1986*, Roma 1986.
- (2) CIPRIANO MANENTE DA ORVIETO, *Historie*, Vinegia 1561, p. 139: «...In tal tempo (1274) il Conte Pandolfo Anguillara Capitano et Podestà di Viterbo venne sopra Civitella ad un luogo detto il Serraglio, fu terminato il confino fra Orvieto, et Viterbo, et fu decretato che il Castel di Piero, et Mugniano fusse nel territorio di Orvieto, et Graffignano territorio di Viterbo...». Si tenga presente che il corso d'acqua citato - il Serraglio - segna tutt'ora il confine fra Graffignano e Civitella d'Agliano.
- (3) F. BUSSI, *Istoria della città di Viterbo*, Roma 1742, p. 51: «Perzano. Era questo Castello della città di Viterbo, come apparisce per Istromento rogato sotto il dì 20. di Marzo dell'anno 1283. fra Raniero del q. Uffreduccio del Signor Raniero, e la predetta città. Libro III. degli antichi Istromenti pag. 2».
- (4) *Op. cit.*, p. 52: «Celleno, Sipicciano. Erano queste due terre di Viterbo, conforme apparisce per due Istromenti, rogati il dì 31. di Dicembre dell'anno 1292, ne' quali dicesi, che la mentovata Città riscuote dalla Casa Colonna le dette due terre, alla quale avea impegnate per la somma di diciassette mila fiorini d'oro; ricevendone in tal circostanza il denaro il Cardinal Giacomo Colonna del titolo di S. Maria in via Lata. Libro III. degl'Istromenti antichi pag. 22. tergo».
- (5) *Ibidem*: «Graffignano, Castel Fiorentino. Questi due castelli furono di Viterbo, come apparisce per Istromento di Riaffidazione, rogato l'anno 1286., e registrato nella Margherita pag. 124. Per quello concerne a Graffignano vedi ancora Cipriano Manenti nell'Istoria di Orvieto all'anno 1274».
- (6) G. F. GAMURRINI, A. COZZA, A. PASQUI, R. MENGARELLI, *Carta Archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'Etruria e la Sabina*, in *Forma Italiae* S II, Documenti 1, Firenze 1972, p. 3. In realtà il rettangolo "successivo" come già previsto dall'A. della notizia riportata, non fu più preso in esame coincidendo con la sospensione del progetto per mancanza di finanziamenti.
- (7) G. SILVESTRELLI, *Città, castelli e terre della regione Romana*, Città di Castello 1914, p. 766: «Graffignano. Francesco e Guido del fu Odone, signori di Castel Piero, fecero atto di sottomissione al Comune di Orvieto nel 1282 pel castello di Graffignano. Come s'è visto, quei feudatari erano dei Baglioni. Il Comune d'Orvieto ritenendosi lesa da questa sottomissione a Viterbo di Graffignano e dall'altra fatta nel 1237 per Castel di Piero, inviò a Castel di Piero un castellano coll'ordine ai signori di consegnare a questo la rocca. Essi appellarono al papa».
- (8) Cfr. n. 12 e note 2, 3 pp. 61-62.
- (9) ISTAT, *Popolazione residente e presente nei comuni. Censimenti dal 1861 al 1971*, Tomo 5, Roma 1977, pp. 330-331.

- (10) Cfr. Catasto 1921: pp. 1004, pr. 1034; Catasto 1921: pp. 21, pr. 21.
- (11) Cfr. tav. I.
- (12) A.S.V. Delegazione Apostolica di Viterbo, SII, PII, busta 546. Sipicciano.
- (13) A.S.V. Fondo Mappe e Disegni (presso Ufficio Tecnico Erariale Viterbo) Governo Pontificio, Delegazione Apostolica di Viterbo. Cancelleria Censuale: Territorio di Sipicciano.
- (14) C. MANCINI, *Notizie storiche di Sipicciano*, Roma 1979, pp. 59-60.
- (15) A. PORRETTI, M. G. FRANCESCHINI, *Ricerche e luoghi archeologici dell'Ottocento*, Viterbo 1985, p. 38; la documentazione originale non è attualmente disponibile per lavori di inventario.
- (16) Cfr. Catasto Pontificio, Nuovo Catasto e Tavole I.G.M. 1:25.000.
- (17) Cfr. ACS Min. P.I., Direz. Gen. AA.BB.AA., I Versam., busta 149, fasc. 305. Roccalvecce; *ibidem*, II Versam., busta 266, fasc. 4660. Roccalvecce.
- (18) ACS, Min. P.I., Direz. Gen. AA.BB.AA., I Versam., busta 224, fasc. 72.15. Roccalvecce.
- (19) NS 1885, p. 420; v. anche ACS, Min. P.I., Direz. Gen. AA.BB.AA., II Versam. SI, busta 267, fasc. 4665, Roma circondario di Viterbo S-Z.
- (20) ACS, *ibidem*.
- (21) R. PARIBENI, *Roccalvecce*, in NS 1927, pp. 368-369.
- (22) Cfr. ACS, Min. P.I., Direz. Gen. AA.BB.AA., II Versam., SI, busta 266, fasc. 4660. Roccalvecce - Scavi clandestini. 1 Roma (Viterbo), 1892-1893.